

Davidde incorre l'indignazione del Signore facendo fare l'enumerazione del suo popolo, donde si trovano ottocento mila uomini in Israele, e cinquecentomila in Giuda capaci di portar l'armi. Il profeta Gad gli propone la scelta tra tre flagelli per l'espiazione di questa ambiziosa curiosità. Davidde sceglie la peste, la quale in tre giorni miete settanta mila persone. Questo principe vede l'angelo sterminatore presso l'aja di Ornan sulla montagna del Moria. Egli prega il Signore a percuoter lui che n'è il solo colpevole ed a risparmiare il suo popolo innocente. Dio gli fa dire che eriga in questo stesso luogo un altare, e che vi offerisca un sacrificio. Egli obbedisce: il fuoco del cielo discende sull'altare, e cessa il flagello. Davidde fa i preparativi per fabbricare il tempio del Signore in quel luogo medesimo ov'eragli apparito l'angelo. Oltre la gran quantità di materiali che vi ammassò, dichiara a Salomone suo figlio di aver lasciato nelle sue casse mille talenti d'oro (sei miliardi, centocinquante milioni centoventicinque mila lire di nostra moneta) ed un milione di talenti in argento (quattro miliardi, ottocensettantasei milioni, centottantasette mila e cinquecento delle nostre lire), somme ch'egli avea poste in serbo, dic'egli, secondo la mediocrità delle sue forze, ingiungendo a suo figlio di supplire a quanto mancava per ultimare questo edificio (*Paralip. I, 22. 14.*). Ma come nota il le Clerc vi sarebbe in queste somme le quali sorpassano le ricchezze di tutti i re dell'Asia, di che fabbricare meglio che cento templi i più magnifici che si possano immaginare. Il testo sacro quale venne spiegato, cozza dunque di fronte col verosimile. Se non che avvi una maniera assai semplice di salvar all'autore dei Paralipomeni l'assurdità che se gli addossa; quella cioè di dire che qui si parla del talento da conteggio, e non del talento di peso. E veramente queste due sorta di talenti di differentissimo valore esistevano presso gli antichi, a quella guisa che abbiamo tra noi la lira di calcolo e la lira di peso, di cui sta la prima alla seconda come cento all'unità (Veggasi su ciò Bullet. *Réponses à plusieurs difficultés proposées par les nouveaux Incrédules. Tom. I, pag. 244. 255.*).